

Domenico Amato: Pa tteacha

Ed. La Vallisa, pagg. 88

di Antonio Spagnuolo

Sfumature delicate e suggestioni stilistiche di ottima fattura distinguono questa raccolta di poesie che Domenico Amato ha voluto presentare sia in lingua sia nel suo dialetto.

Diciamo subito che il vernacolo è alquanto ostico per chi non lo conosce, ma l'impatto viene attutito con maestria dalla stesura dei componimenti a fronte.

La tensione che distingue ogni testo è carica di figure che si stagliano con precisione, mentre le metafore, pagina dopo pagina, arricchiscono il discorso con una tessitura precisa e sapiente.

L'idea del tempo riesce ad inghiottire il silenzio, con una sua rappresentazione multicolore che dipana ogni aspettativa ed ogni dubbio esistenziale, fra le ipotesi di una rimembranza seducente e la comprensione di una attesa senza fine.

L'amore ha qui pensieri alti, un richiamo carezzevole alle lusinghe che avrebbe potuto offrirci e che il destino costringe in diverse aperture.

“...le tue parole d'amore / nella mia mente./ Domani le farò ricama-

re / sulle federe del cuscino/ per poterle leggere/ alla luce opaca del
lume/ e accarezzarle/ fino a che il sonno/ non giunga.”
Malinconia e memoria si stringono in una dolce realtà (forse auto-
biografica) che trasporta in una esperienza culturale di alto livello.

1 maggio 2007